



Consegna del
GROSSO D'ORO
a
ADELIO TERRAROLI

9 OTTOBRE 2018

Brescia - Palazzo Loggia, Sala dei Giudici, ore 18.00

In copertina:

Adelio Terraroli con il sindaco di Brescia Bruno Boni e la cosmonauta Valentina Tereškova.

Caro Adelio,

ho l'onore di consegnarti il Grosso d'Oro, quale segno di riconoscenza alla tua persona ed all'impegno profuso nel corso di decenni da tante donne e da tanti uomini bresciani, dentro le forze politiche democratiche e nei sindacati dei lavoratori, in difesa della libertà, con la risposta unitaria e ferma alla violenza ed al terrorismo, pretendendo verità e giustizia.

Spero che tu possa cogliere in questo gesto l'affetto che nutriamo per coloro cui dobbiamo conquiste di libertà e di civiltà, che segnano in positivo anche gli attuali tempi difficili.

Emilio Del Bono



Dal manoscritto di Adelio Terraroli per il discorso che avrebbe dovuto tenere dopo Franco Castrezzati, a conclusione della manifestazione di Piazza Loggia il 28 maggio 1974.

Il comizio mai fatto

Il Comitato Unitario Permanente Antifascista di Brescia saluta in voi l'avanguardia militante e combattiva di tutto il nostro popolo che, con lo sciopero generale di oggi, vuol far pesare la sua volontà, vuole assumersi le sue responsabilità nella lotta per liberare l'Italia dalla minaccia eversiva che (da troppo tempo ormai) ne avvelena la vita, ne ostacola la crescita civile. A chi pretendesse di voler ridurre questa giornata di lotta a una kermesse di protesta o, peggio, a uno sfogo passeggero di epidermiche emozioni, *ricordiamo* che non siamo qui per esorcizzare una minaccia oscura, indecifrabile, imponderabile, ma - al contrario- siamo qui per rinnovare quel patto che trent'anni fa ci strinse in una lotta senza quartiere contro un nemico storicamente ben definito, contro il regime di allora, che era un regime della guerra, della fame, dell'oppressione, del tradimento: (*contro*) *il fascismo*. Oggi i tempi e le circostanze ci stringono di nuovo a una resa dei conti conclusiva con il nemico mortale della nostra libertà. Il fascismo di oggi non è, come allora, regime; non è Stato; non è governo.

Ma:

- è cancrena che avvelena e corrompe il tessuto sociale e civile del Paese;
- è attentato permanente alla stabilità della convivenza civile e alla sicurezza dello Stato e dei cittadini;
- è ipoteca autoritaria sull'ordinamento democratico della nostra Repubblica.

La minaccia è precisa, concreta, incombente.

Ed è tanto più grave ed incombente quanto più si intreccia e si alimenta con le cause storiche, economiche, sociali della crisi che da troppo tempo angustia l'Italia. Per questo la lotta contro il fascismo (oggi come ieri) non è solo opera di pulizia, di risanamento, ma è insieme e soprattutto opera di rinnovamento della vita nazionale, dell'organizzazione dell'economia e della società, del modo di essere dello Stato.

Per questo non si può uscire dalla crisi se non si incomincia da qui,

se non si estirpa la mala pianta con tutte le sue radici (quelle che si vedono e quelle che non si vedono).

Per questo:

- risanare il corpo sociale del Paese, estirpando la fungaia delle associazioni criminose che in qualsiasi modo e con qualunque camuffamento hanno reintrodotta nella vita nazionale i metodi, la pratica, gli scopi del fascismo;
- disinfectare l'apparato dello Stato e tutti i suoi corpi dalla gramigna delle omertà, delle complicità, delle connivenze di cui si è alimentato e coperto (in tutti questi anni) il disegno criminoso del fascismo;
- bonificare l'economia e l'assetto civile del Paese eliminando le cause strutturali (cioè le cause economiche e sociali) di quel processo di avvelenamento delle coscienze, di corrompimento degli spiriti, di confusione delle menti su cui si forma e su cui cresce il fascismo *sono gli imperativi del momento*.

Lo sono per noi (oggi come ieri).

Oggi (diversamente da ieri) lo possono essere, comunque lo devono essere anche per lo Stato e per ciascuno dei suoi organi. Del resto questo ci insegna la drammatica vicenda che nei giorni scorsi ha sconvolto la nostra città, se di essa si vogliono cogliere tutta la complessità e tutto lo spessore in tutte le loro implicazioni e conseguenze.

La banda fascista scoperta a Brescia non è un fenomeno isolato, circoscritto, nato per caso e dal nulla.

Al contrario essa (per la sua organizzazione e il suo armamento, per le sue ramificazioni e protezioni, per le sue azioni delittuose di cui ha costellato la nostra e altre province) è senza ombra di dubbio uno dei bandoli della trama nera.

Ed è proprio perché non sottovalutiamo l'importanza del suo smascheramento agli effetti della lotta contro il fascismo che oggi poniamo l'accento sulla necessità e l'urgenza di spingere le indagini a fondo (in tutte le direzioni e a tutti i livelli). Su questo punto ci corre l'obbligo di essere chiari, nel pieno rispetto delle responsabilità e competenze di ciascuno, con il senso della lealtà e della misura che la complessità e delicatezza dell'argomento suggeriscono, ma

anche con tutta la chiarezza e fermezza che la gravità dei tempi e delle circostanze impone.

Non saremo certo noi a sottovalutare il valore e la portata dell'azione intrapresa dagli organi di polizia e dalla magistratura di Brescia in questa circostanza, anche se la fedeltà alla Costituzione repubblicana e la rigorosa applicazione delle sue norme non dovrebbero essere un merito, ma più semplicemente un dovere.

Tuttavia cogliamo tutta la novità del fatto e ne sottolineiamo (senza partigianeria e strumentalismi) la portata politica e il valore civile, perché la lotta per liberare l'Italia dal complotto fascista e per il rinnovamento della vita nazionale ha bisogno dell'impegno e della dedizione di tutti.

Non per questo però possiamo (né intendiamo) ignorare o tacere il fatto che negli scorsi anni anche a Brescia troppo tempo è stato perduto, troppi guasti sono stati consentiti. E non lo diciamo tanto per recriminare, ma perché i ritardi e i guasti siano costantemente presenti a chi oggi ha la responsabilità e il dovere di spingere a fondo l'opera di risanamento.

Per anni il Comitato Unitario Permanente Antifascista, i partiti democratici, i sindacati, le organizzazioni studentesche, lo stesso Consiglio regionale della Lombardia hanno denunciato (con documenti circostanziati) uomini e fatti, organizzazioni e sedi, attività e traffici dell'associazione criminosa che adesso è stata scoperta. Alle denunce dell'antifascismo militante si è risposto allora da una parte con l'aberrante teoria degli opposti estremismi che (qualsiasi fosse le intenzioni dei suoi propugnatori) è servita solo ad alimentare e coprire la spirale della violenza fascista, e dall'altra con modeste e irrilevanti operazioni di polizia che (comunque le si voglia giustificare) sono servite solo a dare ai terroristi la iattanza degli impuniti e la tracotanza dei protetti.

Recuperare il tempo perduto, porre riparo ai guasti, vuol dire indirizzare ora l'azione degli organi inquirenti nella triplice direzione di:

- ricercare e perseguire tutti i capi e tutti i gregari dell'associazione criminosa che è stata scoperta e di tutte le sue ramificazioni (in particolare di quella che da troppo tempo opera indisturbata nella fascia

centrale della Bassa Bresciana e che ancora l'altra notte si è prodotta nel solito attentato notturno contro la Casa del Popolo di Bagnolo);

- scoprire e colpire i suoi finanziatori (che sono poi i veri mandanti delle azioni delittuose);
- risalire alle centrali interne e internazionali del complotto perché lo Stato possa stroncare definitivamente il disegno criminoso.

Ovviamente non è un problema soltanto nostro che si possa affrontare e risolvere nell'ambito della provincia con le forze e con gli strumenti che qui sono disponibili (anche se a questi i tempi e le circostanze affidano oggi una responsabilità non secondaria nella strategia generale della lotta contro il fascismo).

È un problema nazionale (che va affrontato e risolto su scala nazionale).

(Come? Al fondo delle cose).

La strategia della tensione e provocazione comunque si manifesti (dalla strategia fascista di Piazza Fontana al sequestro del giudice Sossi) è l'intelaiatura di un complotto contro la Repubblica, che non si alimenta solo delle velleità di rivincita dei fascisti, ma si alimenta anche dei rancori e paure dei ceti e gruppi sociali che paventano tutto ciò che cambia e insieme delle inadempienze e latitanze dello Stato e dei suoi organi.

Per stroncarla ed estirparla occorre mettere in opera il programma di risanamento e rinnovamento della vita nazionale che il movimento operaio con le sue lotte e conquiste ha messo a disposizione del Paese.

È necessario e urgente. Con la sconvolgente vicenda di Genova si è toccato il punto limite: da una parte un pugno di criminali, tracotanti per aver potuto agire così a lungo (anni) indisturbati e impuniti, dall'altra gli organi dello Stato impotenti, frastornati, in contrasto tra loro.

Se - nonostante questo - il sistema democratico ha retto alla prova, se la nostra democrazia ha dimostrato di non essere ancora moribonda, ma di avere in sé la forza e la capacità di fronteggiare e dominare anche gli eventi più drammatici, è perché la classe operaia e i lavoratori hanno saputo unire tutta Genova in uno slancio di soli-

darietà e di fermezza, isolando e bandendo i criminali, stroncando i tentacoli dell'immonda speculazione fascista; e insieme perché i partiti democratici, per tutto l'arco della vicenda, si sono impegnati in una strenua difesa dei fondamenti della nostra convivenza civile, resistendo ad ogni ricatto e intimidazione.

Ma se così stanno le cose (se la nostra democrazia non è così bacata e asfittica come pretenderebbero fascisti e reazionari) allora perché si stenta tanto a imboccare la strada per far uscire l'Italia dalla crisi? Perché c'è un'incomprensione di fondo sulla natura reale della crisi. Certo esistono (e si subiscono) impedimenti e condizionamenti esterni: dai legami internazionali alle ripercussioni della congiuntura economica mondiale.

Ma i connotati veri della crisi sono altri.

Essa è innanzitutto crisi sociale e morale di una società che erompe dalla camicia di forza con cui le vecchie classi dominanti la vorrebbero inchiodare a un passato che essa rifiuta e combatte.

Insieme è crisi economica e politica di un sistema di dominio che è strutturalmente incapace di rinnovarsi ed è storicamente inadeguato ai bisogni e ideali dei tempi nuovi.

Essa è cioè la crisi dell'incapacità, della miopia, del fallimento delle vecchie classi dominanti e insieme è la crisi della rigenerazione di una società che nella sua storia, cultura e struttura ha tutte le energie, forza e volontà per rinnovarsi e progredire.

È questo che bisogna intendere.

E non dovrebbe essere difficile adesso (dopo la prova del referendum).

Non è questa l'occasione per un esame di merito, ma una cosa è certa per tutti: da qualunque parte lo si voglia riguardare esso ha dimostrato che in Italia:

- la democrazia ha radici profonde e ramificate;
- la coscienza civile del Paese è al passo con i tempi.

Di mio aggiungerei che esso è stato la riprova che:

- la maggioranza silenziosa è solo una minoranza sediziosa;
- la classe operaia è unita e forte abbastanza per vincere tutte le battaglie di retroguardia che le si vogliono imporre per intralciarne il cammino;

- i ceti medi non hanno paura delle riforme, ma temono solo l'improvvisazione, la confusione, l'insicurezza.

I destini dell'Italia sono nelle mani sicure di una classe operaia, di classi lavoratrici, di masse popolari che con l'unità e la lotta hanno aperto la via al progresso e alla promozione umana e civile di tutta la società nazionale. I compiti che ci stanno di fronte sono immensi, ma la storia che ci sta alle spalle ci dà la forza di guardare con ragionata fiducia al nostro domani.

La democrazia italiana è uscita vittoriosa da una prova difficile e maligna.

Oggi è possibile, con il nostro impegno e la nostra lotta, farla più forte e più salda, farla invincibile.



Cittadini Lavoratori Compagni

28-5-44

1

Il Comitato unitario permanente autorizzato di 32
solerti in voi l'avanguardia militante e combattiva
di tutto il ns popolo che con lo sciopero generale di oggi
vuol far pesare la sua volontà
vuol assumersi le sue responsabilità
nella lotta per liberare l'Italia dalla minaccia esistente
che (da troppo tempo ormai) ne avvelena la vita
e ostacola la uscita civile.

A chi pretendesse di voler ridurre queste giornate di lotta
a una Kermesse di protesta
o, peggio, a uno sfogo pannello di epidermiche autozioni
ricordiamo - che non siamo più per esorcizzare
una minaccia oscura - indecifrabile - imponderabile
ma - al contrario - siamo più
per rinnovare quel patto che 30 anni fa ci riunì
in una lotta senza quartiere
contro un nemico storicamente ben definito
contro il regime di allora
che era il regime della guerra, della fame, dell'oppressione, del Fascismo
(contro) il fascismo.

Oggi i Tempi e le circostanze
ci stringono di nuovo a una resa dei conti conclusiva
con il nemico mortale della ns libertà.

Il fascismo oggi

Non è - come allora - regime;
non è Stato; non è governo.

Ma è ~~concepito~~ che avvelena e consuma
il tessuto sociale e civile del Paese
- è attento puntualmente alla stabilità della ~~comunità~~ civile
e alla ricchezza dello Stato e dei cittadini
- è ipoteca ~~subitaria~~ sull'ordinamento democratico
della US Repubblica.

La minaccia è precisa, concreta, incombente.

Ed è tanto più grave e incombente
quanto più si intreccia e si alimenta
con le cause storiche, economiche, sociali
della crisi che da Trovò Tempo angustia l'Italia.

Per questo la lotta contro il fascismo (oggi come ieri)
non è solo opera di pulizia, di risanamento
ma è insieme e soprattutto opera di rinnovamento
della vita nazionale, dell'organizzazione dell'economia
e della società, del modo di essere dello Stato

Per questo non si può uscire dalla crisi
se non si ~~incomincia~~ ^{inizia} da qui:

→ se non si ~~incomincia~~ ^{inizia} la mole ^è più vasta
con tutte le sue radici
(quelle che si vedono e quelle che non si vedono)

Per questo

(3)

- riannare il corpo solido del Paese estirpando la fungaia delle smozziconi ciamicose che in qualsiasi modo e con qualunque confusione hanno reintrodotta nella vita nazionale i metodi, la pratica, gli scopi del fascismo;
 - dirigere l'apparato dello Stato e tutti i suoi corpi dalla graniglia delle smozziconi, delle confusione, delle commesse di cui si è alimentato e coperto (in tutti questi anni il disegno viziato del fascismo);
 - bonificare l'economia e l'assetto civile del Paese eliminando le cause strutturali (cioè le cause econom-loc di quel processo di sovranamento della coscienza di compromesso degli spiriti di confusione della mente su cui si forma e su cui nasce il fascismo
- sono gli imperativi del momento -

Lo sono per noi (oggi come ieri)

~~Lo sono per noi~~

Oggi (diversamente da ieri)

lo possono essere

comunque lo devono essere

anche per lo Stato e per ciascuno dei suoi organi -

Del resto questo ci insegna la drammatica vicenda ④
che mi giustri scorsi ha sconvolto la sua vita,
se di essa si vogliono cogliere tutto la complessità e
tutto lo spessore in tutte le loro implicazioni e conseguenze.

La ~~banda~~ fascista scoperta a Bs

non è un fenomeno isolato, incognito, nato ^{per caso} ^{e dal nulla}
Al contrario essa (per la sua organizzazione e il suo armamento
per le sue ramificazioni e protezioni

per le sue azioni delittuose
di cui ha controllato le uscite e altre province)

Vi è una ombra di dubbio ma di bandoli della Trama nera.

Ed è proprio perché non sottovalutiamo l'importanza
del suo mascheramento agli effetti della ^{lotta contro il fascismo} ~~banda~~

che oggi poniamo l'accento sulle necessità e l'urgenza
di spingere le indagini a fondo

(in tutte le direzioni e a tutti i livelli)

ci sono i obblighi
Su questo punto ~~occorre~~ essere chiari,
nel pieno rispetto delle responsabilità - competenze di ciascuno
con il senso della lealtà e della misura

che la complessità - delicatezza dell'argomento suggeriscono
anche ma non tutta la chiarezza - fermezza

che la gravità dei tempi - imminente impone.

Non saremo certo noi a sottovalutare

(5)

il valore e la portata dell'azione intrapresa
dagli organi di polizia e dalla magistratura di BS
in questa circostanza,

anche se la fedeltà alla Costituzione repubblicana
e la rigorosa applicazione delle sue norme
non dovrebbero essere un merito, ma più semplicemente un dovere.

Tuttavia cogliamo tutta la novità del fatto
e ne sottolineiamo (senza partigianerie - immunità di
la portata politica e il valore civile
perché la lotta per liberare l'Italia dal completo fascismo
e per il rinnovamento della vita nazionale
ha bisogno dell'impegno e della dedizione di Tutti.

Non per questo però possiamo (né intendiamo) ignorare o tacere
il fatto che negli anni scorsi anche a BS

Troppo tempo è stato perduto

troppi quarti sono stati ~~perduti~~ ^{perduti} consentiti.

Tutto

E non lo diciamo per rimproverare

ma perché i ritardi e i quarti

siano costantemente presenti

e chi oggi ha la responsabilità e il dovere

di spingere a fondo l'opera di rinnovamento.

Per anni il comitato militare permanentemente antifascista, (6)
i partiti democratici, i sindacati, le organizzazioni student,
lo stesso consiglio regionale della Lombardia
hanno denunciato (con documenti e testimonianze)
nomini e fatti
organizzazioni e reti
attività e traffici
dell'organizzazione militare che adesso è nota scoperta

Alle denunce dell'antifascismo militante si è risposto allora
da una parte con l'obsoleta Teoria degli opposti estremistici

che (qualiani fossero le intenzioni
dei suoi propagandatori)

↓
è servita solo ad alimentare e coprire
la spirale della violenza fascista;

e dall'altra

con modeste-inilevanti operazioni di polizia

che (quali fossero le giustificazioni
dell'antifascismo)

↓
sono servite solo a dare ai terroristi
la razione degli impuniti
e la trionfante dei profeti

7

Recuperare il tempo perduto

Però riparo si quasi ~~estremamente~~

vuol dire ~~estremamente~~ ^{ora} l'orizzonte degli organi inquinanti
nella Triplice direzione di

1) ricercare e perseguire tutti i capi e tutti i preparati
dell'associazione criminosa che è stata scoperta
e di tutte le sue ramificazioni

(in particolare di quella che da Trovato Tempo
opera indisturbata nella forma centrale della Base B5
e che ancora l'altra notte si è prodotta
nel solito attentato notturno contro la casa del popolo
di Baguak)

2) scoprire e colpire i suoi finanziatori
(che sono poi i veri mandanti delle azioni delittuose)

3) risolvere alle centrali interne e internazionali del complesso
perché lo stato possa stroncare definitivamente
il disegno criminale.

Ovviamente non è un problema soltanto nostro
che si possa affrontare e risolvere nell'ambito delle province
con le forze e gli strumenti che qui sono disponibili
(anche se a questi i Tempi e le circostanze
affidano oggi una responsabilità non secondaria
nella strategia generale della lotta contro il fascismo).

È un problema nazionale
(che va affrontato e risolto su scala nazionale).

(Come? → Al fondo delle cose)

9

La strategia della Tensione - provocazione

comunque si manifesti (dalla strage fascista di via Fontana al sequestro del giudice Sossi)

è l'intimidazione di un complotto contro la Repubblica che non si alimenta solo delle velleità di rivincita dei fascisti ma si alimenta anche dei timori - paure di ceti - gruppi sociali che paventano tutto ciò che cambia e insieme delle inadempienze - lottazione dello Stato e dei suoi organi.

Per stroncarla - estirparla occorre mettere in opera il programma di risuscitamento - rinnovamento della vita nazionale che il movimento operaio con le sue lotte - conquiste ha messo a disposizione del Paese.

E' necessario - è urgente

con la scovolgente vicenda di Genova si è toccato il punto limite da una parte un pugno di criminali

Traotanti per cui potuto agire così a lungo fanno indisturbati - impuniti:

dell'altra gli organi dello Stato

impotenti - frastornati - in contrasto tra loro

Se - non fosse questo - il sistema democratico ha visto della prova
se la MS democratica ha dimostrato di non essere ancora un'isola
ma di avere in se la forza - e capacità
di fronteggiare - da vincere anche gli eventi più drammatici

e infatti la C. D. - i lavoratori
hanno saputo unire tutta Genova
in uno slancio di solidarietà e di fermezza
isolando e bandendo i minimi
e i ripieni ^{stroncando i tentativi dell'immonda speculazione fascista} ~~perché~~ i partiti democratici
per tutto l'arco della vicenda
si sono ^{solidamente} impegnati in una strenua difesa
dei fondamenti della nostra civiltà civile
~~non~~ resistendo a ogni ricatto - intimidazione.

Ma se esistevano le cose (e se democrazia non così bianca o argilla) allora perché si stenta tanto ^{co un'alternativa per i ric. economici} (10)

a imboccare la strada per far uscire l'Europa dalla crisi?

Perché c'è un'insuperazione di fondo nella natura reale della crisi.

Certo esistono (e si riplaccano) impedimenti - condizionamenti esterni; dai legami internazionali alle ripercussioni della congiuntura economica mondiale

~~Ma i vincoli veri della crisi sono altri.~~

Essa è insuperabile crisi sociale e morale di una società che erompe dalla cornice di forza con cui le vecchie classi dominanti

le vorrebbero inchiodare a un punto che esse rifiutano e combattono

Insieme è crisi economica e politica di un sistema di dominanza

che è strutturalmente incapace di rinnovarsi ed è storicamente indegno ai propri ideali ^{dei tempi nuovi}

Esso è cioè

la crisi dell'~~potere~~ ^{più forte}, della miseria, del fallimento delle vecchie classi dominanti

e insieme è la crisi della rigenerazione di una società che nella sua storia - cultura - tradizione ha tutte energie - forze - volontà per rinnovarsi - progredire.

È questo che bisogna intendere.

(11)

E non dovrebbe essere difficile

adesso (dopo la prova del referendum).

Non è questa occasione o occasione di merito. Ma una crisi è certa (X tutti).

→ ~~Pecore~~ da qualunque parte lo si voglia riguardare

esso ha di momento che in Italia

- la democrazia ha radici profonde e consolidate

- la costituzione civile del Paese è al passo con i tempi
Di ciò aggiungo che era
l'instabilità è stata la riprova che

- la maggioranza parlamentare è solo una minoranza politica

- la C.S. è forte abbastanza per vincere
Tutte le tentazioni retroguardie
che le si vogliono imporre
per immobilizzare il paese.

- i ceti medi non hanno paura delle riforme,
ma temono solo l'improvvisazione - confusione - insuccesso.

~~È una crisi che non è né politica né economica ma che ha a che fare con la moralità e con la cultura.~~

~~Non è una crisi di leadership.~~
Il compito più importante è il lavoro di piano.

~~Alcune delle sue opere~~

~~di cui si parla~~

~~Alcune delle sue opere~~

Il destino dell'Italia

sono nelle mani sicure di una i. s. - di tanti lavoratori - di una forza
che con l'unità e la lotta hanno aperto la via
al progresso e alla promozione umana e civile
di tutta la società mondiale.

Il compito che ci sta di fronte sono immensi
ma le notizie che ci sta alle spalle ci dà la forza
di guardare con ragionata fiducia al nostro domani.

La democrazia italiana

è usata vittoriosa da una prova difficile e ardua
Doppi è possibile (con il suo impegno e la sua lotta)
farla ~~vincere~~ più forte - più solida
farla invincibile -





Adelio Terraroli (Brescia, 24 luglio 1931), dopo essersi laureato in Legge nel 1956 presso l'Università degli Studi di Pavia, diviene funzionario del PCI; designato segretario della federazione bresciana del partito nel 1960, ed entrato nel Consiglio comunale della città, viene eletto alla Camera dei Deputati nel 1968, carica che terrà fino al 1979. Nel 1980 entra nel Consiglio regionale della Lombardia ricoprendo la carica di capogruppo del PCI: l'esperienza in Consiglio regionale dura fino al 1990. Tra il 1993 e il 1996 svolge la funzione di presidente della prima sezione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali.



CASA DELLA MEMORIA

Via Crispi n. 2 - 25121 BRESCIA
Tel. 030.2978253 - Fax 030.8379440

 casamemoria@libero.it

 www.28maggio74.brescia.it • www.semperperlaverita.it

 Casa della Memoria - Sempre per la verità Piazza Loggia